

# La funzione del gruppo di lavoro nelle organizzazioni sanitarie

L'importanza del lavoro in équipe per garantire al paziente strumenti metodologici efficaci per attivare interventi integrati, multisettoriali e multiprofessionali sia a livello ospedaliero che territoriale

**N**elle organizzazioni sanitarie si lavora in gruppo, e questa è una delle capacità professionali più difficili da acquisire e padroneggiare. La ricerca di un team efficiente, la motivazione dei membri, la gestione degli inevitabili conflitti sono solo la premessa alla base del funzionamento di una vera comunità terapeutica in grado di accogliere consapevolmente - e con un indispensabile approccio integrato - le domande d'assistenza e di cura sul territorio. L'evento formativo (Ecm) organizzato dall'area campana degli psicologi psicoterapeuti Sumai - Sifop, in tre edizioni, che si sta svolgendo a Napoli, presso la nostra sala convegni "G.Sodano", intende sviluppare riflessioni e proposte sulla diffusa esigenza di una nuova semiotica multidimensionale, in grado di garantire strumenti metodologici efficaci per attivare interventi integrati, multisettoriali e multiprofessionali a livello ospedaliero e territoriale. Tutti elementi caratterizzanti la presenza di una multifattorialità del disagio che richiede una nuova cultura della salute e nuove metodologie di intervento in grado di considerare in un processo unitario i vari apporti sanitari, medico e psicologico.

I diversi contributi ci stanno indicando che l'integrazione tra le competen-

ze sanitarie non è più solo un'opzione, ma diventa una necessità, una dimensione patrimoniale da condividere. Il bisogno di integrazione è d'altra parte supportato anche dal contemporaneo affermarsi di una cultura per la salute comunitaria (community health governance), concetto che oltrepassa l'autoreferenzialità degli interessi di categoria e sostituisce al tradizionale governo gerarchico (government), la coordinazione comunitaria, negoziata e condivisa del sistema sanitario. In quest'ottica il concetto di centralità dei bisogni della persona implica non solo l'integrazione di servizi ed attività destinate alla promozione, al mantenimento e al recupero della salute fisica e psichica, ma anche una gestione condivisa degli interventi sanitari e sociali, allo scopo di dare coerenza e unitarietà al lavoro delle équipe multiprofessionali, entità sempre più specializzate in grado di rispondere alla frammentazione delle tecniche, delle conoscenze ed alla complessità degli strumenti diagnostici e terapeutici. Non a caso sono in molti oggi a dire che l'esito migliore per il paziente non si gioca più solo sull'eccellenza del singolo specialista, ma sul tasso complessivo di interazione di più soggetti. Un simile orientamento non può che chiamare in causa l'équipe, che sappiamo rappresen-

ta la modalità più coerente di erogazione delle prestazioni previste dai progetti di salute territoriale e comunitaria. Essa interviene nella lettura del bisogno e del disagio, evidenziando il quadro conoscitivo e valutativo a più dimensioni del problema, delle potenzialità e delle risorse personali e del contesto, per mettere a fuoco obiettivi e azioni del progetto individuale. Facile intuire come importante è che l'integrazione non sia semplicemente la somma di professionalità diverse, ma diventi un processo interprofessionale nel quale i diversi operatori mettono in campo la propria individualità e specificità professionale, dando vita a quell'intreccio di "pluricompetenze" che è la base del lavoro di gruppo. Da questi presupposti siamo partiti per guardare alla funzione del gruppo di lavoro come istituzione, alla sua funzione nelle stesse che analizza e si interroga sulla sofferenza delle - nelle istituzioni deputate alla cura, alla sofferenza degli operatori immersi in campi gruppali patologici e a quella che deriva dall'instaurazione e dal mantenimento di un proprio spazio psichico sano e funzionante. Sulla base dell'esperienza formativa fatta l'anno scorso con un gruppo a funzione analitica condotto dalla psicoanalista Giuliana Tessitore, aperto ai nostri iscritti gratuitamente - l'at-



attualità

di Filippo Cantone  
Coordinatore  
Nazionale degli  
Psicologi  
Sumai-Assoprof

PSICOLOGI



attualità

# PSICOLOGI

tuale evento (che prevede la partecipazione di 150 tra specialisti e psicologi) intende trattare i concetti della funzione elaborativa e conoscitiva dell'équipe di lavoro, nel senso dell'apprendimento trasformativo bioniano e di come intendere la sua particolare "funzione terapeutica". Altro obiettivo è quello di definire l'utilità del gruppo di lavoro di supervisione - intervizione come apparato conoscitivo e di elaborazione delle tematiche relative alle difficoltà proprie del curante durante la sua attività; in definitiva al gruppo come luogo mentale. Due i gruppi analizzati: quello a funzione analitica su tematiche conflittuali proprie dei campi istituzionali e quello a funzione analitica di casi clinici ritenuti complessi nel trattamento di cura legati al lavoro istituzionale.

Molti e di rilievo i contributi provenienti sia da medici che psicologi, impegnati nei Servizi territoriali di AASSLL della provincia di Napoli, con lo scopo di presentare l'integrazione e una sintesi possibile dell'assistenza centrata sulla persona, riportando anche criticità e disomogeneità dovute proprio al cattivo funzionamento delle équipe di lavoro. Come nel caso dei Servizi destinati agli adolescenti con l'istituzione dello "Spazio adolescenti", presso le Unità Operative Materno Infantili, caratterizzati da discontinuità e parzialità. In questo settore più che altrove è necessaria un'adeguata formazione dei singoli operatori non solo a lavorare con questa particolare fascia di età ma anche a lavorare come gruppo, eterogeneo per quanto concerne le professioni ma omogeneo per le finalità, e dove il benessere degli operatori e la prevenzione del burn out è materia strettamente legata alla coesione e alla cooperazione tra i membri delle équipe di appartenenza. Le proposte di lavoro integrato si prospettano sempre più necessarie anche nell'approccio con pazienti oncologici, dove l'attività assistenziale a loro rivolta in fase di diagnosi, cura, follow up ed assistenza domiciliare vede ruotare in modi e misure diverse numerosi professionisti della salute, al fine di offrire interventi qualitativamente

di livello superiore e una maggiore specificità di azioni. Oncologi, chirurghi, radioterapisti, radiologi, medici di medicina generale, infermieri, psicologi, psichiatri, fisioterapisti, terapisti del dolore, nutrizionisti, volontari sono solo alcune delle figure professionali preposte alla cura della persona affetta da tumore. Infatti, la psico-oncologia ritiene che l'integrazione disciplinare sia indispensabile per realizzare un sistema di cure in grado di accogliere i bisogni del malato. Un esempio di approccio integrato, è costituito dalla modalità di intervento della "breast unit" che va diffondendosi in tutto il Paese per consentire uguali opportunità di cura alle donne affette da carcinoma mammario. Le organizzazioni sanitarie sono chiamate a rispondere in gruppo anche ai "nuovi disagi", le sofferenze oltre le malattie, quali il gioco d'azzardo. Negli ultimi tempi la comunità scientifica e le istituzioni socio-sanitarie pubbliche e private hanno posto maggiore attenzione a forme di dipendenze comportamentali, le cosiddette New Addictions, che comprendono tutte quelle dipendenze in cui non è implicata l'assunzione di alcuna sostanza. Affinché il lavoro di gruppo nelle istituzioni sanitarie risulti funzionale e volto alla cura e all'accoglienza responsabile dell'utenza sono indispensabili proposte nuove e più strumenti di lavoro. Rafforza questa impostazione anche il contributo dell'intervento medico e psicologico illustrato nelle principali situazioni cliniche di competenza ginecologica che mostrano chiare connessioni col disagio psichico, esaminando le correlazioni biopsicologiche nella gravidanza, nella menopausa e in quelle situazioni di sterilità idiopatica, nelle quali cioè non si riesce ad avere un figlio pur in assenza di problematiche organiche e che hanno un'incidenza statistica di circa il 20%, dove uno sguardo che si allarga alla vita delle persone, alla loro storia ed alla qualità della loro relazione può fare intravedere una trama sottesa che dà senso e significato ad un sintomo che, altrimenti, resterebbe inspiegabile. Altro interessante

contributo è quello che fa luce sulle cellule che in condizioni di stress possono far rilevare un aumento della velocità delle mutazioni e di come queste subiscano una grande varietà di attacchi ambientali, tra cui intossicazioni da metalli, alcoli e molte altre tossine. È stato osservato che un'alimentazione controllata, un adeguato stile di vita, la meditazione ed altre tecniche per la mente, l'attività fisica possono essere dei validi strumenti di modulazione del sistema dello stress ed avere effetti benefici sulla salute. Segue infine l'importanza dell'approccio multidisciplinare alla cura del diabete mellito, una patologia cronica ad elevato impatto sociale per l'esponentiale prevalenza in tutto il mondo e per la sua evoluzione nelle complicanze croniche micro e macrovascolari, causa anche di invalidità quali l'insufficienza renale cronica terminale, amputazioni, cecità, e di mortalità per cause cardiovascolari. Per queste ragioni nel corso degli anni si è compreso che l'assistenza al paziente diabetico necessita di un'integrazione di interventi clinici, sociali e psicologici. In Italia sia la legge 115/87 che l'ultimo Piano Nazionale sul diabete del novembre 2012 hanno risaltato l'importanza di realizzare un'assistenza diabetologica, centrata sulla formazione del Team Diabetologico, che comprende anche lo psicologo, per assicurare una migliore qualità di vita del paziente diabetico e dei suoi familiari. L'esposizione di un percorso terapeutico con un bambino di quattro anni e la madre, in setting parallelo, per un arresto dello sviluppo psichico, rifiuto dell'evacuazione e sintomo encopretico completa il ricco panorama di interventi, seguiti come sempre dai partecipanti con soddisfazione e spirito di collaborazione. Nel ringraziare i colleghi iscritti e la segreteria organizzativa cogliamo l'occasione per ringraziare anche i relatori che gratuitamente hanno aderito al nostro invito: R. Bellinello, M. D'Arigo, M.G.D'Amato, V. De Santis, G.Hein, P.Mattei, F. Mastrogiacomo, A.Natale, C.Papilio, C.Scarpa, G. Tessitore, M. Tortono.

# Un nuovo modello organizzativo per la specialistica ambulatoriale

La mission ribadita durante l'ultimo congresso del Sumai Sardegna. Una giornata anche didattica con attività di formazione organizzata dalla Sifop. Lala: "Puntare sulle aggregazioni funzionali specialistiche".

**“R**afforzare la presenza degli specialisti ambulatoriali nel territorio per garantire un servizio migliore, ridurre la spesa pubblica e abbattere il numero dei ricoveri e degli accessi ai reparti di pronto soccorso degli ospedali”. È questa la mission che il Sumai-Assoprof Sardegna ha voluto rilanciare dal congresso regionale svoltosi ad Alghero venerdì 16 maggio. Ad aprire i lavori con la relazione del segretario regionale Sumai-Assoprof, Giovanni Mario Diana, cui è preceduta la presentazione del corso Ecm da parte del segretario provinciale di

Sassari Paolo Patta.

Nell'ambito delle attività di formazione della Sifop, si sono tenuti approfondimenti sulla comunicazione efficace quale strumento per la costruzione di una rete professionale a sostegno di nuovi modelli organizzativi integrati con la relazione della dottoressa Patrizia Spillo.

Un importante spazio è stato dato al dibattito sul ruolo della medicina veterinaria convenzionata rispetto alla salute delle persone con Massimo Campagna. Nel pomeriggio è stata poi la volta del focus sulla questione 'calda' della Responsabilità professiona-

le con il contributo di Ennio Profeta, amministratore delegato Gps s.p.a., partner di Consulcesi e Sanitariassicura. Ma dall'evento si è riaffermata l'importanza e la centralità della specialistica ambulatoriale in Sardegna come in tutto il Paese. "Non chiediamo la costruzione di nuovi poliambulatori o chissà quali investimenti - afferma il segretario nazionale del Sumai-Assoprof, Roberto Lala presente all'evento - serve piuttosto una seria riorganizzazione della sanità attraverso le "aggregazioni funzionali specialistiche". L'obiettivo per Lala è chiaro: "Una rete di specialisti che superi le mediazioni e affronti le problematiche più varie". Una organizzazione che «produrrebbe risparmio di tempo e di denaro - conclude - ma anche di instaurare un rapporto consolidato tra struttura e paziente».

Per quanto riguarda l'Isola sarda gli specialisti - medici, biologi, veterinari e psicologi - sono quasi seicento. Attualmente l'impegno del Sumai è rivolto al tentativo di instaurare un dialogo con la Regione e le Aziende sanitarie, "per pianificare insieme una più efficiente sanità pubblica nell'isola, specie in tempi in cui si riducono i posti letto e si tagliano i servizi sanitari essenziali nelle piccole realtà, senza neanche consultare chi ci lavora quotidianamente".



scienza  
e ricerca

SIFOP

di Paolo Patta  
Segretario  
provinciale  
Sumai-Assoprof  
Sassari